



Newsletter Numero 19

11 novembre 2022



L'insegnamento dei 30 anni

A 30 anni dalla sua creazione, il Mercato Unico rimane un successo innegabile, per quanto riguarda sia il quadro giuridico che le strutture che lo governano. Secondo uno studio recente della Commissione europea, i vantaggi del Mercato Unico si traducono ad oggi in 56 milioni di occupati e in un aumento del PIL UE superiore dell'8-9% rispetto ad uno scenario in cui i Paesi europei commercializzerebbero secondo le sole regole dell'OMC. Il cd "effetto Bruxelles" ha trasformato le regole e le pratiche di questo mercato integrato in standard internazionali universalmente riconosciuti. Un'integrazione europea che si è però rivelata progressivamente asimmetrica, forte sul versante dei mercati ma con problematiche crescenti in aree diffuse dell'UE, dove la stessa politica di coesione non è riuscita ad oggi a ristabilire, con il suo supporto finanziario, il necessario equilibrio. Ormai i più riconoscono che la dimensione di sostenibilità del mercato unico è divenuta problematica, se si guarda in particolare alle sfide contenute nel Green Deal e nel nuovo pacchetto Fit for 55. La direzione non può che essere quella di un approccio innovativo alle transizioni verde e digitale, al ruolo strategico dell'UE che si riconosca nell'"autonomia strategica aperta" e ad una transizione verso la sostenibilità sociale. Lo scenario basato sulla promozione di ecosistemi industriali, che può, sì, trovare un allineamento con la transizione verde ma che si confronta già oggi con una sua non facile declinazione da parte della Commissione europea, non è sufficiente. Completarlo con un'opportuna combinazione di incentivi e regolamentazioni in grado di assicurare che le scelte imprenditoriali di carattere ambientale e sociale siano opportunamente valorizzate può essere la direzione. Politiche ambientali e sociali, affiancate ad una nuova politica industriale europea, sarebbero in grado di stabilizzare ed incoraggiare l'assunzione di rischio e l'innovazione necessaria per sfruttare al meglio la transizione digitale, offrendo le competenze necessarie a realizzarla.

On. Michl Ebner
Vicepresidente di Eurochambres
Presidente della CCIAA di Bolzano

L'INTERVISTA

Manuela Geleng Direttrice "Jobs and Skills",
Direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione, Commissione europea



A più di due anni dalla pubblicazione della European Skills Agenda, come valuta l'impatto dell'iniziativa europea?

Come verrà data maggiore centralità alle skills nel 2023?

L'Agenda europea delle competenze (European Skills Agenda) del 2020 è un quadro politico che fa da cornice ad una serie di 12 iniziative di vario

Enterprise Europe Network e i nuovi ambiziosi obiettivi nel medio periodo

La riforma della rete Enterprise Europe Network è fortemente determinata a raggiungere nuovi ambiziosi obiettivi; malgrado fattori congiunturali avversi si procede infatti senza esitazione ad incrementare e qualificare servizi sempre più tendenti alle reali necessità delle PMI europee.

Nel nuovo quadro programmatico, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda europea 2030, la rete ha introdotto nuovi ambiti nei quali operare, come la transizione digitale e la sostenibilità, che vanno ad integrare servizi più tradizionali quali l'internazionalizzazione e l'innovazione. Nel periodo 2008-2021 EEN ha garantito servizi per oltre 4,2 milioni di imprese, delle quali oltre 25 mila hanno ricevuto assistenza specializzata ad alto valore aggiunto. L'obiettivo per il triennio 2022-2025 sarà dunque ancor più sfidante, come emerso in occasione della recente Riunione Annuale a cui hanno partecipato la Commissione, l'Agenzia EISMEA nonché una significativa rappresentanza dei membri della Rete a livello europeo e internazionale. L'appuntamento ha rappresentato l'occasione per fare il punto della situazione, analizzare nel dettaglio la ripresa delle attività e individuare le modalità volte a implementare e integrare gli obiettivi funzionali, anche in considerazione del momento contingente che sta affrontando l'Europa. I lavori sono stati incentrati sulle modalità attraverso cui la Rete potrà sviluppare servizi a sostegno della transizione industriale, dell'integrazione del mercato unico e favorire l'innovazione delle PMI. Le sessioni sono state dedicate inoltre alla

qualità dei servizi, a nuove metodologie di condivisione e al rinnovamento della cooperazione e delle sinergie tra i membri. Si è approfondito l'approccio EEN in conseguenza dello shock dei mercati, dovuto prima alla pandemia e dopo alla guerra in Ucraina. I tempi di reazione sono stati rapidi ed efficaci: EEN infatti, anche grazie alla sua capacità di rimodularsi sulle molteplici istanze delle imprese, ha saputo ammortizzare gli effetti della crisi individuando nuove soluzioni operative, idee di business e metodologie di collaborazione. Evidente il contributo offerto in questi mesi dalla Rete nel sostenere le PMI, aumentandone la resilienza e l'adattamento alle nuove sfide. La Rete italiana è stata significativamente presente nell'animazione dei workshop contribuendo al dibattito e portando testimonianze e esperienze virtuose, mentre il sistema camerale italiano si è distinto per numero di presenze nei panel e per l'alta qualità degli interventi. Per raggiungere appieno l'obiettivo di assistere le imprese nella transizione industriale – declinata in sostenibilità, digitalizzazione e resilienza – sarà necessario negli anni a venire puntare sull'innovazione e sull'introduzione di nuovi modelli di sviluppo. La Rete è pronta ad accompagnare le PMI verso soluzioni di circolarità dei materiali, delle risorse e dell'efficienza energetica, puntando sulle nuove tecnologie abilitanti. Il messaggio emerso a conclusione della *tre giorni* è la forte propensione di EEN nel contribuire alla resilienza ed ai cambiamenti politici ed economici, sostenendo le imprese nei nuovi processi di transizione e di reazione.

simone.sparano@cam.camcom.it

tipo, da proposte di legge, a campagne di informazione, a studi. L'Agenda definisce una strategia chiara per garantire che le competenze sviluppate diano accesso a posti di lavoro, aiuta le persone a sviluppare le proprie competenze nel corso di tutta la vita in un'ottica di apprendimento permanente, individua i mezzi finanziari atti a promuovere gli investimenti nelle competenze e fissa obiettivi ambiziosi, da conseguire entro il 2025, in materia di sviluppo delle competenze e riqualificazione. L'obiettivo principale dell'agenda per le competenze è migliorare la pertinenza delle competenze nell'UE per rafforzare la competitività sostenibile, garantire l'equità sociale e sviluppare la resilienza. Le imprese hanno bisogno di lavoratori in possesso delle competenze necessarie per affrontare con successo le transizioni verde e digitale, mentre le persone devono poter ricevere un'istruzione e una formazione adeguate per evolvere nella loro carriera e per la cittadinanza attiva. Sul piano politico generale è evidente che l'Agenda ha raggiunto l'obiettivo di porre le competenze al centro del dibattito europeo. Nel maggio 2021, i capi di Stato e di governo riuniti nel Vertice Sociale di Porto hanno accolto favorevolmente l'obiettivo di raggiungere da qui al 2030 almeno il 60% di adulti iscritti ad una formazione in un dato anno, espandendo l'obiettivo (50%) che l'Agenda delle competenze aveva proposto per il 2025. Per la prima volta ciascuno Stato Membro ha definito degli obiettivi nazionali, e quello stabilito dalle autorità italiane è lo stesso dell'Unione, il 60%. L'attenzione verso le competenze resterà alta anche in futuro: il 2023 sarà l'Anno europeo delle competenze. Non c'è dubbio che lo sviluppo delle competenze, e in particolare la formazione continua delle persone in età lavorativa, sia diventato una priorità politica riconosciuta. La doppia transizione verde e digitale offre nuove opportunità per la nostra economia ed alle persone. Tuttavia, attualmente più di tre quarti delle imprese nell'UE segnalano difficoltà nel trovare lavoratori con le competenze necessarie e gli ultimi dati di Eurostat suggeriscono che solo il 37% degli adulti segue regolarmente corsi di formazione. Inoltre, già nel 2021, 28 professioni che vanno dall'edilizia e dalla sanità all'ingegneria e al digitale evidenziavano carenze di personale. L'Anno europeo delle competenze 2023 offre un nuovo slancio per affrontare le sfide esistenti ponendo maggior attenzione nei nostri investimenti sulla formazione rivolta agli adulti, garantendo una migliore cooperazione con le aziende, mettendo in sinergia le esigenze delle aziende con le aspirazioni delle persone e agevolando il riconoscimento delle qualifiche anche dei cittadini di paesi terzi.

Quali strumenti possono assicurare che le persone abbiano le competenze necessarie per continuare ad apprendere nell'arco della loro carriera?

Lo stesso giorno in cui hanno pubblicato gli obiettivi nazionali di formazione degli adulti (cfr sopra), gli Stati Membri hanno adottato due proposte chiave dell'Agenda europea: le Raccomandazioni del Consiglio sui conti individuali di apprendimento e su un approccio europeo alle microcredenziali. Queste

iniziative vogliono portare soluzioni concrete agli ostacoli alla formazione spesso menzionati dagli adulti, quali la mancanza di tempo e la mancanza di risorse finanziarie per intraprendere una formazione. I conti individuali di apprendimento intendono dotare ciascuna persona, in età lavorativa, di un sostegno finanziario, che può essere utilizzato solo a scopi di formazione, orientamento e convalida delle competenze. La Raccomandazione sulle microcredenziali riconosce che queste potrebbero aiutare a certificare i risultati delle piccole esperienze di apprendimento su misura. Esse consentono l'acquisizione mirata e flessibile di conoscenze per soddisfare le esigenze nuove ed emergenti della società e del mercato del lavoro, e permettono alle persone di rimediare alla carenza delle competenze di cui necessitano, senza però sostituire le qualifiche tradizionali. Ad esempio, attestati su un software particolare, sull'installazione d'impianti termici ecologici o su una nuova procedura contabile, sono importanti sul mercato del lavoro. L'approccio europeo coordinato esplicitato nella Raccomandazione renderà le microcredenziali più affidabili e trasparenti, quindi più efficaci per incrementare le competenze degli adulti.

Patto per le competenze: quale l'avanzamento dell'iniziativa nei diversi ecosistemi?

In questo novembre 2022 il Patto per le competenze (una delle azioni faro dell'Agenda delle competenze, cfr qui sopra) celebra il secondo anniversario: due anni di continua espansione. Il Patto ha come obiettivo di mobilitare tutte le parti interessate, private e pubbliche, che condividono l'obiettivo di migliorare le competenze e riqualificare la forza lavoro europea, sia attraverso partenariati su larga scala settoriali che tramite le singole organizzazioni che si impegnano concretamente a sviluppare le competenze delle persone in età lavorativa. Ci sono dodici partenariati su larga scala già operativi nei settori autoveicoli, microelettronica, aerospaziale e difesa, energia rinnovabile off-shore, cantieristica e tecnologie marittime, tessile, abbigliamento e calzature, turismo, costruzione, agroalimentare, industria creativa e culturale, economia sociale e di prossimità e informatica. Questi partenariati si sono impegnati in attività di sviluppo e miglioramento delle competenze per circa sei milioni di persone in età lavorativa. Sono in preparazione altri partenariati su larga scala nei settori distribuzione, sanità, industria ad alta intensità energetica ed energie rinnovabili "on-shore". Questi partenariati su larga scala fanno riferimento ai 14 ecosistemi industriali identificati dalla Strategia industriale europea. La Commissione intende però anche rafforzare la dimensione regionale del Patto tramite specifici partenariati, quali la Rete europea delle regioni della chimica (*European Chemical Regions Network*) o la Piattaforma tematica delle strategie di specializzazione intelligente dell'economia sociale (*Social Economy Smart Specialisation Strategy Thematic Platform*). Al di là dei partenariati, al Patto hanno aderito oltre 700 enti, fra imprese, parti sociali, istituti di formazione, autorità regionali o locali, e circa un terzo hanno assunto

impegni concreti per lo sviluppo delle competenze, definendo chiari indicatori di risultato. I membri del Patto beneficiano di servizi di sostegno che facilitano la messa in rete, la ricerca di partner e l'accesso a informazioni sui bisogni di competenze e le opportunità di finanziamento per attività di sviluppo delle competenze. Maggiori informazioni sono reperibili in rete alla pagina sul [Pact for Skills](#) e, più specificamente quella su [partenariati e aderenti](#). Consiglio vivamente a tutti i membri di Unioncamere di valutare l'adesione al Patto per le competenze nonché ai più specifici partenariati su larga scala.

Il problema dei NEET vede la CE in prima linea. Può spiegarci come si articola il contributo europeo?

La Commissione ritiene che la lotta alla disoccupazione giovanile e l'integrazione dei giovani non attivi in istruzione, lavoro o formazione (NEET) siano una priorità assoluta. In calo continuo dopo la crisi economica e finanziaria dell'ultimo decennio, il tasso di NEET (15-29 anni) ha raggiunto nuovamente un picco del 15 % nel secondo trimestre del 2020 a causa dell'impatto della pandemia di COVID-19. Per far fronte a questo problema, nel 2020 abbiamo attuato una serie di misure nell'ambito del pacchetto di Sostegno all'Occupazione Giovanile (YES). Il pacchetto consisteva in un rafforzamento della Garanzia per i Giovani, un impulso a favore di una moderna politica in materia di istruzione e formazione professionale (VET), un nuovo impulso all'apprendistato e finanziamenti europei (pari ad almeno 22 miliardi di EUR) per affrontare la disoccupazione giovanile. Il rafforzamento della Garanzia per i Giovani pone l'accento in particolare sull'aiuto ai NEET che sono più difficili da raggiungere, come quelli in disoccupazione di lunga durata, con un basso livello di istruzione, in un contesto migratorio, con disabilità o con responsabilità di assistenza. Con l'Anno Europeo della Gioventù 2022, la Commissione ha rinnovato il suo impegno ad aiutare i NEET. Ad esempio, è stata lanciata una nuova iniziativa denominata ALMA ("Aim, Learn, Master, Achieve"), che mira ad aiutare i giovani NEET svantaggiati a trovare un percorso verso il mercato del lavoro o a riprendere l'istruzione. ALMA offre un soggiorno all'estero in un altro Stato membro dell'UE con supervisione e attività di orientamento e consulenza in ogni fase. Il programma è finanziato dal Fondo Sociale Europeo Plus (ESF+) e oltre la metà degli Stati membri dell'UE si è impegnata a programmare ALMA con fondi pari a circa 290 milioni di EUR. Anche se, fortunatamente, dopo il picco della crisi di COVID-19, il tasso di NEET nell'UE è nuovamente diminuito (all'11,7 % nel secondo trimestre del 2022), riteniamo che sia non solo una necessità sociale fornire opportunità a tutti i giovani e sostenere coloro che ne hanno più bisogno, ma anche una necessità economica, data la crescente carenza di manodopera. In quest'ottica, il nuovo obiettivo principale dell'UE in materia di occupazione per il 2030 comprende un obiettivo complementare di riduzione del tasso di NEET al 9 % entro il 2030.

manuela.geleng@ec.europa.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



Successione aziendale: l'assistenza step-by-step della Camera tedesca

La Camera di commercio tedesca offre due strumenti – a livello nazionale e locale – per agevolare cessioni e successioni aziendali. Il primo, [Nexxt-change](#), è una piattaforma gratuita per lo scambio di intermediazione ideata da DIHK, Ministero federale dell'economia e gruppo bancario KfW. L'obiettivo dello strumento è di sostenere il cambio generazionale imprenditoriale attraverso la creazione di un network che consenta la riunione di parti interessate, cedenti e successori. Nel dettaglio, imprenditori e fondatori di imprese possono da un lato creare facilmente le proprie offerte di vendita anonime e dall'altro, qualora fossero interessati a rilevare un'azienda, registrarsi con un profilo anonimo e inviare richieste di acquisto. Gli annunci sono pubblicati dal partner regionale di riferimento con un numero di codice, caratteristica che consente un trattamento riservato sicuro delle informazioni di ciascun utente. Inoltre, la piattaforma può essere utilizzata anche per individuare offerte di acquisto e vendita senza necessità di registrarsi. Il secondo, [IHK Succession Exchange](#), è uno strumento complementare ideato dalla Camera bavarese per lo scambio di successioni delle imprese che agevola la ricerca di soggetti interessati ad acquisizioni o passaggi di consegne. In particolare, la Camera predispose due diversi questionari autovalutativi, rispettivamente per imprenditori e potenziali successori, al fine di inquadrare settore, dimensioni e ambito territoriale di operatività dell'azienda. Sulla base dei risultati ottenuti, si provvede a mettere in contatto gli interessati e ad organizzare un incontro di scambio ai fini della compravendita, locazione o concessione/acquisizione di quote di un'impresa.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

I giovani imprenditori austriaci all'insegna dell'innovazione

Costola delle Camere di Commercio Austriache (WKÖ), la Junior Chamber Austria - *Junge Wirtschaft Österreich* (JWÖ), è l'associazione di giovani imprenditori tra i 18 e i 40 anni. L'organizzazione, tra le più innovative del settore, e che si rivolge ad un parterre di 120.000 interlocutori, fornisce diversi tipi di servizi: dal supporto alla lobbying, con l'obiettivo di migliorare le normative a favore delle imprese, al networking nazionale e internazionale grazie all'organizzazione di più di 600 eventi all'anno in tutto il Paese. Il Congresso nazionale è la più grande convention austriaca per giovani imprenditori: con i suoi 1000 partecipanti rappresenta infatti il progetto di punta dell'associazione. Gli altri servizi vanno dall'informazione su temi di business attuali sul [sito web](#), sulla newsletter e sulla rivista biennale, alla possibilità di partecipare a seminari e workshop. Il networking si svolge anche online tramite il marketplace "[Businessportal](#)". Da segnalare inoltre l'iniziativa "[monitor dell'innovazione](#)", grazie alla quale i giovani imprenditori hanno l'opportunità di trovare nuove idee di prodotto da tutto il mondo. JWÖ è in prima linea anche nell'offrire opportunità internazionali per lo scambio di esperienze, la formazione continua e la possibilità di entrare in contatto con imprenditori di altri Paesi. L'associazione mette inoltre a disposizione le proprie competenze in vari settori: tra essi è degno di menzione il programma Europeo "Erasmus per Giovani Imprenditori". JWÖ, infine, è membro di Junior Chamber International (JCI), l'organizzazione internazionale dell'imprenditoria giovanile.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Il punto di vista di Eurochambres sui dati

Da quando il [Data Act](#) (Regolamento europeo sui dati) è stato pubblicato dalla Commissione lo scorso febbraio, si sono susseguite varie reazioni e posizioni. Tra coloro che plaudono all'iniziativa vi è anche Eurochambres, che accoglie gli obiettivi di promozione dell'accesso ai dati e del loro ulteriore utilizzo per molteplici finalità. Tuttavia, affinché questi sforzi abbiano successo, l'Associazione delle Camere di commercio europee sottolinea come le imprese abbiano bisogno di un quadro giuridico chiaro e solido per evitare, in particolare, la frammentazione del mercato unico. Tenendo presente l'elemento dell'innovazione, gli scambi di dati dovrebbero avvenire in un ambiente sicuro ed equo, che garantisca alle imprese la certezza del diritto e, se del caso, una compensazione ragionevole. Occorrerebbe inoltre garantire che il livello di protezione dei dati e le condizioni di concorrenza leale siano mantenuti quotidianamente. Se da un lato, infatti, sembra essenziale abbattere le barriere affinché i dati circolino e l'economia europea sia adatta all'era digitale, dall'altro sarebbero necessarie adeguate tutele per i segreti commerciali e altre informazioni sensibili. Inoltre, l'interazione tra la nuova normativa e il GDPR non appare sufficientemente affrontata nell'attuale proposta e solleva quindi molti interrogativi: si dovrebbe fare di più per chiarire a quali condizioni la condivisione dei dati personali è conforme alla privacy e ciò che si qualifica come dati anonimizzati in modo sicuro. In ultimo, considerando i vincoli imposti dalla legge sui dati da un punto di vista tecnico, organizzativo, di trattamento, amministrativo e legale, bisognerebbe rivedere il periodo di 12 mesi previsto per la sua entrata in vigore (troppo breve e poco realistico).

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Rafforzare l'esercito cyber dell'UE

La BEI e la Commissione europea hanno pubblicato un [rapporto congiunto](#) sullo stato dell'ecosistema della sicurezza informatica in Europa. Lo studio propone di istituire una *piattaforma europea per gli investimenti nella cybersicurezza*, per convogliare non solo le esigenze finanziarie delle imprese del settore, ma anche assistenza tecnica per facilitare l'accesso ai finanziamenti e sensibilizzare gli operatori del mercato. Questa soluzione potrebbe in parte porre rimedio al contesto attuale, piuttosto desolante. Le imprese che si occupano di cybersicurezza nell'UE tendono infatti a essere meno competitive delle loro controparti internazionali, faticano a "scalare" e, non appena ottengono successo, vendono agli investitori americani o cinesi. Le problematiche che queste start-up devono affrontare sono simili a quelle del settore tecnologico in generale: mancanza di programmi pubblici, difficoltà di accesso ai finanziamenti. Tuttavia, in un periodo di crescenti tensioni geopolitiche, poter contare su un fornitore nazionale affidabile diventa una priorità strategica. A riprova dell'impatto significativo che i cyberattacchi possono avere, un sondaggio sui rischi che le imprese percepiscono come più rilevanti ha evidenziato come la *cybersecurity* sia il secondo rischio più importante, preceduta solo da ostacoli normativi e di *compliance*. Il costo annuale della criminalità informatica per l'economia globale nel 2020 è stato stimato in 5,5 trilioni di euro, il doppio rispetto al 2015. Secondo la Commissione, due terzi degli utenti del web nell'UE hanno riscontrato problemi di sicurezza, e il 60% di questi non è in grado di tutelarsi da questi episodi sempre più frequenti.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

DSA: prossimi passi in anteprima

Il 27 ottobre 2022 è stata finalmente pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE l'attesissima [Legge sui servizi digitali](#) (DSA), dopo l'accordo finale tra le istituzioni dello scorso aprile. L'evento determina però solo l'inizio di una serie di azioni preparative per l'effettiva efficacia a partire da luglio prossimo. La prima consiste nell'individuazione entro aprile 2023 delle cosiddette *very large online platforms* (VLOPs) con più di 45 milioni di utenti, che dovranno osservare un quadro normativo più severo; intanto, gli Stati membri dovranno costituire entro febbraio 2024 le autorità che si occuperanno dell'implementazione a livello nazionale – i *Digital Services Coordinators*. La Commissione, a sua volta, dovrà produrre importanti documenti di supporto e di legislazione derivata, come atti delegati in tema di commissione di vigilanza e di audit esterno previsti per i prossimi mesi, insieme ad altre normative in sospeso riguardo al sistema di condivisione delle informazioni e ai modelli di report sulla trasparenza, previste per la pubblicazione in una fase successiva. Dal primo novembre, invece, è entrata in vigore la [legge sui mercati digitali](#), ponendo fine alle pratiche sleali delle imprese che operano come *gatekeeper* nell'economia delle piattaforme online e definendo un chiaro elenco di obblighi e divieti da rispettare. L'applicazione effettiva del regolamento fratello del DSA inizierà a partire dal maggio 2023 ed i *gatekeeper* avranno poi sei mesi di tempo per conformarsi.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



Green Assist: un pool di esperti a disposizione

Il [Green Advisory Service for Sustainable Investments Support](#) (*Green Assist*) è una nuova iniziativa nell'ambito di InvestEU, il programma europeo che ha l'obiettivo di generare una nuova ondata di investimenti di oltre 372 miliardi di euro nel periodo 2021-2027, mobilitando fondi pubblici e privati attraverso una garanzia di bilancio dell'UE di 26,2 miliardi di euro e una serie di strumenti finanziari riuniti nel Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS). *Green Assist* gode di un budget di 30 milioni di EUR, allocati dal programma LIFE. Esso offrirà servizi di consulenza gestiti da uno o più contraenti, operanti sotto la guida e la supervisione di CINEA (l'Agenzia esecutiva europea per il clima, l'infrastruttura e l'ambiente) e della DG Ambiente della Commissione europea. Con questa iniziativa, InvestEU si doterà di un pool di consulenti esperti green per supportare gratuitamente le PMI, i promotori di progetti, le istituzioni finanziarie o altri partner beneficiari in un contesto linguistico (in italiano) e geografico appropriato. Il punto di entrata è una [casella funzionale di posta elettronica](#) che permetterà, dopo un'iniziale presa di contatto, di sottoporre il progetto ad un test selettivo per valutarne il potenziale in base ad alcuni fattori di priorità, quali ad esempio, la maturità del progetto, l'impatto previsto sull'ambiente, l'effetto abilitante *green* delle richieste di servizi di consulenza, la loro replicabilità.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Brevetti verdi ai raggi x!

Mosaico Europa torna ad occuparsi delle attività dell'Ufficio europeo dei Brevetti (EPO, vedi ME n°13), approfondendo questa volta il settore delle tecnologie pulite. L'Ufficio ha costruito infatti uno strumento specifico che mette in fila circa 60 set di dati per gli operatori nell'accesso alle informazioni sui brevetti contenenti alcune delle conoscenze tecniche più avanzate sull'energia pulita. Le aree coperte includono l'energia eolica offshore, i sistemi solari intelligenti, l'ottimizzazione delle tecnologie di accumulo di energia e le soluzioni per le industrie ad alta intensità di carbonio. Aggiornata regolarmente, la [piattaforma](#) si articola in tre assi prioritari: energia rinnovabile, soluzioni per le industrie ad alta intensità di carbonio, stoccaggio di energia e altre tecnologie abilitanti. Riguardo al primo tema, esploso dal punto di vista brevettuale ad inizio secolo grazie alla maggiore importanza acquisita dalle innovazioni nelle tecnologie a basse emissioni di carbonio rispetto a quelle sui combustibili fossili, sono aree in continua crescita la generazione di energia eolica offshore e i sistemi solari intelligenti. In materia di soluzioni per le industrie ad alta intensità di carbonio, il focus della piattaforma è sulle industrie chiave dell'acciaio e del cemento, ciascuna di esse responsabile di almeno l'8% delle emissioni di carbonio equivalenti globali. Il terzo settore, infine, esamina tecnologie abilitanti quali l'elettrolisi per la produzione di idrogeno, che può essere utilizzato per l'accumulo di energia chimica o come combustibile alternativo stesso e le varie modalità di tecnologie di accumulo di energia elettrochimica, termica e meccanica.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Innovation Fund: obiettivo decarbonizzazione

Lo scorso 3 novembre si è aperto il periodo per inviare proposte nel quadro del

[terzo invito a presentare progetti su larga scala](#) del Fondo UE per l'innovazione. Quest'ultima edizione del bando vanta risorse raddoppiate fino a raggiungere 3 miliardi di euro, grazie alle maggiori entrate ricavate dalla vendita all'asta delle quote dell'*Emissions Trading System* (ETS) europeo. La call si propone di promuovere la diffusione di soluzioni industriali per decarbonizzare l'Europa, in linea con le priorità del piano REPowerEU e contribuendo ulteriormente all'affrancamento dell'UE dai combustibili fossili. Quattro le categorie di progetti finanziabili, ognuna delle quali dotata di una specifica porzione di budget: decarbonizzazione generale, a cui è dedicato 1 miliardo di euro; elettrificazione innovativa nell'industria dell'idrogeno, per lo stesso ammontare di risorse; fabbricazione di tecnologie pulite, che beneficia di un ammontare pari a 0,7 miliardi di euro; progetti pilota di medie dimensioni ad alta innovazione in tecnologie rivoluzionarie o pionieristiche, ai quali sono assegnati 0,3 miliardi di euro. Le candidature saranno valutate in base al grado di innovazione, alle potenzialità di inibizione delle emissioni di gas a effetto serra, alla maturità operativa, finanziaria e tecnica, al potenziale di espansione e all'efficienza sotto il profilo dei costi. I progetti promettenti ma non sufficientemente maturi per ottenere fondi potranno usufruire dell'assistenza allo sviluppo della Banca europea per gli investimenti. 16 marzo 2023 il termine per presentare le proposte, mentre il 29 e il 30 novembre 2022 si terrà una [sessione informativa](#) a duplice declinazione: rispettivamente, un webinar sugli insegnamenti tratti dall'invito precedente ed uno sulle novità dell'iniziativa in corso.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



Gli impegni degli stakeholders a supporto del percorso di transizione per il Turismo

A conclusione di un secondo turno di raccolta, sono stati recentemente pubblicati gli impegni manifestati alla Commissione Europea dai portatori di interesse dell'ecosistema del turismo. Chiamate dalla DG Grow ad esprimere azioni concrete, pianificate o in corso di realizzazione, per contribuire alla co-implementazione del [Percorso di Transizione per il Turismo](#) presentato a febbraio 2022, sono 142 le organizzazioni di 23 paesi dell'UE che hanno partecipato all'iniziativa e 260 gli impegni raccolti ad oggi che dovranno essere, successivamente, monitorati. Gli impegni riguardano 25 dei 27 temi del Percorso di transizione per il turismo. Si tratta di azioni puntualmente definite con obiettivi target al 2025 e al 2030. I servizi della Commissione hanno offerto consulenza per la loro definizione e per aiutare i portatori di interesse a navigare quest'importante occasione di *show-casing* e di *networking*. Il tema per il quale sono stati raccolti, in assoluto, maggiori impegni è il *topic 4* inerente allo sviluppo o all'aggiornamento di strategie complete per il turismo. Il secondo tema più comune è il tema 8, ossia la transizione verde delle imprese turistiche comprese le PMI. Il paese che ha aderito maggiormente è la Spagna, seguita dall'Italia e dal Belgio. Molto interessante il [rapporto della Commissione](#) che evidenzia, con dei box ad hoc, le iniziative oggetto degli impegni di maggiore interesse (al box 14 un estratto dell'impegno di Unioncamere/Dintec).

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Internazionalizzazione e competenze digitali

Internazionalizzazione e digitalizzazione sono le due parole chiave del nuovo progetto *Erasmus + VET Strategic Partnership I.D.E.A. (Internationalization & Digitalization European Approach)* in cui la Camera di Commercio di Pavia è coinvolta come partner attraverso la sua Azienda Speciale Paviaviluppo. Il progetto, iniziato questa primavera e con termine a dicembre 2024, mira a valorizzare e potenziare le preziose skills e conoscenze necessarie per approcciarsi ai mercati esteri attraverso gli strumenti digitali. La partnership coinvolge 9 soggetti provenienti da 5 paesi dell'UE: Slovenia, Italia (oltre alla Camera pavese l'Università delle Marche e la società avellinese Conform), Spagna, Grecia e Polonia. Il progetto risponde al forte bisogno delle PMI dell'Unione europea di entrare, svilupparsi e rimanere nel business internazionale. I.D.E.A. affronta un tema di rilevanza transnazionale con una rete formata da attori di natura differente (centri di formazione professionale, Camere di commercio, università). L'iniziativa consentirà l'evoluzione dell'offerta formativa professionale con l'intento di generare un impatto significativo sui destinatari finali. Come per l'esperienza 2019-2021 di *E-ICOM (E-Learning for International Commerce Digital Marketing)*, i partner andranno a sviluppare un output innovativo e accessibile gratuitamente dai destinatari. Verranno infatti realizzate delle pillole formative in 3D gamificate utilizzando un approccio di "narrativa a bivio" che combina intrattenimento e apprendimento, un programma televisivo educativo con interviste ad esperti, best practices e simulazioni oltre a linee

guida per indirizzare i partecipanti. Grazie alle relazioni coltivate con la prima esperienza in progettazione europea, la Camera di Pavia è stata coinvolta nel progetto come organizzazione rappresentativa del sistema imprenditoriale italiano. Il ruolo delle Camere di commercio e delle realtà che lavorano a stretto contatto con le imprese è un valore aggiunto per sviluppare e indirizzare i contenuti dei prodotti formativi verso le esigenze territoriali. In particolare l'azione "ricerca sul campo" ha permesso di dar voce direttamente alle aziende durante i Focus Group organizzati nel mese di settembre. L'aspetto di prossimità che gli enti hanno con il tessuto economico locale è un elemento chiave per interpretare al meglio i fabbisogni del sistema imprenditoriale. Da oltre 30 anni la Camera di Commercio di Pavia, tramite la sua Azienda Speciale Paviaviluppo, favorisce lo sviluppo del capitale umano e la cultura di impresa anche attraverso la formazione aziendale e superiore come leva per rafforzare la competitività del sistema economico provinciale e valorizzare la sua posizione a livello nazionale e internazionale. L'ente pavese continua ad investire risorse (umane e finanziarie) in attività di avvicinamento ai programmi europei sia per sensibilizzare le aziende del territorio sulle opportunità che l'Europa mette a disposizione per le PMI sia come

diretta partecipante. Alcuni programmi europei infatti permettono di realizzare attività in linea con la mission istituzionale, con il vantaggio di essere coinvolti in network internazionali. Andare oltre le reti "nazionali" confrontandosi e scambiando buone prassi anche con soggetti pubblici e privati europei aumenta la possibilità di arricchire l'esperienza, sviluppare nuove skills, nonché di favorire la disponibilità ad accogliere nuove idee; un vantaggio prezioso sia per i nostri stakeholder (aziende, associazioni, scuole...) sia per il potenziamento delle professionalità del personale dell'ente coinvolto. Questa seconda esperienza permette inoltre alla Camera di consolidare le relazioni già in essere e svilupparne delle nuove che porteranno sicuramente a nuove progettualità per il futuro.

Sito web
ideaeuproject.com

Riferimenti
ascione@pv.camcom.it
paviaviluppo@pv.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 15 N. 10

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041

Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Internazionalizzazione, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerali UE, Transizione digitale
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Transizione ecologica, Turismo, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO

Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES

Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu